



REGIONE SICILIANA

ASSESSORATO BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

DIPARTIMENTO BENI CULTURALI E DELL'IDENTITA' SICILIANA

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI ENNA

U.O.3 - Sezione per i Beni Archeologici, Bibliografici ed Archivistici

PROGETTO PER LA CONOSCENZA, CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE MEDIATICA DELLA "STATIO ROMANA" DI CASALGISMONDO IN TERRITORIO DI AIDONE - ENNA

Perizia del 22 febbraio 2021



AGGIORNAMENTO ED ADEGUAMENTO PREZZI LUGLIO 2022

"FSC 2014-2020 - Piano Operativo Infrastrutture - Asse tematico D: Messa in sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente

"Lavori di completamento della Diga di Pietrarossa" in territorio dei comuni di**Aidone (EN) e Mineo (CT) - CUP: G95E18000180001**

Perizia Stralcio - LAVORI AREA ARCHEOLOGICA

tav.	1	RELAZIONE	scala
Progettista: Funz. Dir.vo Arch. Angelo Varisano			
Collaboratori tecnici alla progettazione: Funz. Dir.vo Ing. Francesco Ricerca Funz. Dir.vo Geom. Fabio Bonasera 		Collaboratori archeologi alla progettazione: Funz. Dir.vo Archeologo Angela Merendino 	
IL DIRIGENTE DELLA U.O.3 Arch. Carla Mancuso 		IL SOPRINTENDENTE Arch. Angelo Di Franco 	

 IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
 Ing. Salvatore Stagno



Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e I. S.
Dipartimento dei Beni Culturali e I.S.
Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Enna
U.O. 3 – Sezione per i Beni Archeologici, Bibliografici ed Archivistici

Progetto per la conoscenza, conservazione e valorizzazione mediatica della
“Statio romana” di Casalgismondo in territorio di Aidone (EN)

AGGIORNAMENTO LUGLIO 2022

- Completamento della diga di Pietrarossa -

Progetto generale – CUP G95e18000180001

Relazione generale

Nell’ambito del progetto dei “Lavori di completamento della diga di Pietrarossa” in territorio dei comuni di Aidone (EN) e Mineo (CT) – CUP G95E18000180001 - considerato che nell’area del bacino destinata a restare sommersa a seguito dell’invaso è presente un sito di interesse archeologico, con strutture databili al I-II secolo d.C., che potrebbe riferirsi ad una delle *stationes* itinerarie posta lungo l’arteria consolare romana *Catina-Agrigentum*, probabilmente la *Statio Capitoniana* citata dalle fonti itinerarie di età tardo-imperiale e menzionata nell’*itinerarium Antonini*,¹ il presente progetto si propone di attuare i contenuti della Deliberazione della Giunta Regionale n. 386 del 12/09/2017 della Regione Siciliana, intervenuta in ordine alla valutazione di compatibilità tra la tutela del sito archeologico e la salvaguardia delle risorse per uso irriguo dell’invaso di Pietrarossa.



Foto 1: Vista generale dell'area

¹ Cfr atti vari Soprintendenza BB.CC.AA. di Enna.

Rinviando per le particolari notizie sui caratteri archeologici del sito alla specifica relazione scientifica, qui si vuole illustrare il progetto generale volto alla conoscenza, conservazione e valorizzazione mediatica del sito archeologico in atto destinato alla sommersione.

La zona interessata dai ritrovamenti archeologici, sita nel comune di Aidone in località Casalgismondo, al limite con il territorio della provincia di Catania, è posta sulla sponda Est del torrente Acquabianca, affluente del Pietrarossa e si adagia su un leggero declivio alla quota di circa 172 m slm.

Trattasi di un'area estesa circa 5.000 m², suddivisa in due porzioni, individuata all'interno della più ampia particella n. 10 del foglio 138 del Catasto Terreni del Comune di Aidone, di proprietà del Demanio dello Stato.



Foto 2: La zona dei ritrovamenti

I primi ritrovamenti, in occasione dei lavori di realizzazione della costruenda diga di Pietrarossa, risalgono al 1992. Dopo l'esecuzione di ulteriori scavi archeologici nel 2002, 2003 e 2005 e una lunga e complessa vicenda tecnico-amministrativa-legale circa la compatibilità della diga con le strutture archeologiche, nel 2017, con Deliberazione n. 386 del 12/09/2017, la Giunta Regionale della Regione Siciliana ha deliberato un pronunciamento definitivo sulla soluzione che contempla la tutela, la conservazione e la valorizzazione mediata del sito archeologico con le opere di completamento dell'invaso.

Secondo, appunto, la soluzione prevista nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 386/2017 prima dell'invasamento del bacino della diga si deve procedere a:

- 1) ... *completamento delle indagini, anche attraverso una mirata ed e approfondita campagna di scavi, affinché si accertino, in maniera completa ed esaustiva, tutte le informazioni sulle caratteristiche archeologiche del sito;*
- 2) ... *organizzazione di un sistema di fruizione (anche virtuale) delle caratteristiche del sito, tale da consentirne la dettagliata conoscenza, facendo ricorso alle più innovative destinate a tali scopi;*
- 3) ... *realizzazione di opere e dispositivi atti alla più completa tutela, protezione e conservazione del sito anche a seguito della futura sommersione dell'area per l'avvio delle operazioni di invaso.*

Pertanto, nel progetto dei lavori di completamento della diga, per gli adempimenti di cui alla Deliberazione n. 386/2017 connessi al sito archeologico, tra le somme a disposizione dell'Amministrazione è previsto un importo di complessivi € 1.900.000,00 da destinare a tale scopo e questa Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Enna, quale articolazione periferica del Dipartimento dei Beni Culturali e I.S. competente per territorio, è stata onerata della presente progettazione e conseguente conduzione tecnico-scientifica dei lavori, ferme restando le competenze della Stazione Appaltante che si attesta all'Assessorato all'Energia e dei servizi di Pubblica Utilità – Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti.



Foto 3: Particolare strutture rinvenute

Il perseguimento dei tre punti fissati dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 386/2017 è realizzato mediante il presente progetto che prevede:

- a)** la realizzazione di una esaustiva campagna di scavo archeologico nell'area già individuata, condotta secondo le metodologie e tecniche specialistiche proprie dell'archeologia, sotto la direzione operativa e scientifica di personale archeologo della Soprintendenza, atta alla conoscenza completa ed esaustiva delle caratteristiche archeologiche del sito, realizzata mediante scavo a mano con apposita manodopera e ausilio di personale specializzato per l'assistenza archeologica, il rilievo di cantiere, la documentazione e la messa in sicurezza strutturale delle strutture archeologiche e dei contesti rinvenuti;
- b)** l'integrazione della campagna di scavo con un insieme sistematico di rilievi e restituzione grafica digitale condotta con varie tecniche (GPS/GNSS, stazione totale, laser scanner, LIDAR) anche con l'ausilio di APR/UAV (droni volanti), costante per tutta la fase di scavo e ricoprimento delle emergenze archeologiche e dei contesti rinvenuti;
- c)** realizzazione di opere di protezione e localizzazione delle strutture e dei contesti archeologici rinvenuti, reversibili e a basso impatto ambientale, mediante la giusta collocazione di gabbioni metallici con riempimento in pietrame a delimitazione e contorno perimetrale delle aree con emergenze e/o contesti archeologici, il loro ricoprimento con sacchi di inerti riciclati, sabbia e rinterro finale con terreno proveniente dagli scavi, con interposizione di strati di geotessile tessuto non tessuto in fibre di polipropilene per la separazione degli strati del pacchetto di protezione. A copertura del pacchetto di protezione verrà posto un rivestimento flessibile ("materasso") in rete metallica riempito con pietrame a

mano. Dette operazioni potranno essere oggetto di verifica e/o adeguamento in fase esecutiva sugli esiti delle effettive risultanze delle operazioni di scavo archeologico.

d) collocazione, nei pressi dei locali realizzati a servizio della diga (casa di guardia) di cartellonistica didattico-divulgativa testimoniante l'esistenza in sito delle strutture archeologiche sommerse, la loro tipologia e la possibilità di fruizione e conoscenza virtuale in apposita altra struttura museale;

e) realizzazione di una sala museale intermediale² presso il Museo Archeologico di Aidone o in struttura limitrofa, dalla dimensioni di m 5x7 circa dotata di attrezzature audio/video/luci, visori di realtà virtuale, telecamere tipo *kinect*, tavolo interattivo, schermo smart ecc che consenta al visitatore di compiere un percorso virtuale immersivo e suggestivo tra le strutture archeologiche rinvenute. Il *tour virtuale* è integrato da proiezioni videomapping e sonore e, tramite i visori 3D, consente di vivere un'esperienza di "volo" sull'intera estensione dell'area archeologica, in modo da rendere fruibile il sito stesso attraverso i suddetti percorsi di valorizzazione derivanti dalla completa ed esaustiva conoscenza delle caratteristiche e valenze archeologiche, rendendolo, di fatto, indipendente sia dalle opere infrastrutturali afferenti al completamento della diga sia dalla sua eventuale dismissione.

Il progetto generale – *PERIZIA del 22 FEBBRAIO 2021* - data la complessità e varietà delle realizzazioni, è stato suddiviso in una parte riguardante i lavori di cantiere veri e propri (scavo archeologico, protezione strutture, cartellonistica) e in due altri singoli progetti afferenti i lavori specialistici quali il rilievo e l'allestimento della sala intermediale, inseriti tra le somme a disposizione e in questa fase enunciati in maniera generale rimandando al dettaglio particolareggiato nella fase prossima all'affidamento poiché trattasi di lavorazioni e forniture ad alto contenuto tecnologico e in rapida evoluzione per cui, fermo restando gli importi determinati, con le medesime somme si potranno avere nel prossimo futuro attrezzature e/o prestazioni più performanti.

1° AGGIORNAMENTO - APRILE 2022

A seguito la pubblicazione del Prezzario unico regionale per i lavori pubblici anno 2022 di cui al Decreto n. 49/Gab. del 24 dicembre 2021 (S.O. n. 2 alla GURS n. 3 del 21/01/2022) si è reso necessario aggiornare i prezzi del progetto stante la non ancora intervenuta approvazione del progetto. Considerato che il nuovo prezzario ha variato anche le modalità di esecuzione di alcune opere previste in progetto (es. gabbioni ecc) non è stata possibile il mero aggiornamento dei prezzi ma si sono anche dovuti riprogettare alcuni interventi in modo da renderli esecutivi come descritti nel nuovo prezzario. Inoltre, allo stesso prezzario sono state allegate delle tabelle contenenti i prezzi elementari della manodopera, materiali e noli da utilizzare per le analisi. Pertanto è stata condotta una revisione generale delle modalità esecutive dell'intervento che, in totale aderenza al progetto redatto nel febbraio 2022, ha consentito l'adeguamento economico e funzionale del progetto alle intervenute variazioni nei prezzi.

In questo aggiornamento è stata altresì posta particolare attenzione ai CAM con l'utilizzo di aggregati riciclati certificati per l'esecuzione di alcune opere.

D'intesa con il RUP e al fine di parzialmente compensare l'aumento dei prezzi, è stato aumentato l'importo complessivo dell'intervento a € 1.999.996,00 ed è stata condotta la rimodulazione del quadro economico con il recepimento delle variazioni verificatesi.

È anche nel frattempo intervenuta, da parte della S.A., la nomina del CSP/CSE che, nel corso della redazione del PSC, ha effettuato la valutazione del rischio derivante dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nel cantiere interessato dalle attività di scavo e ha adeguato i costi della sicurezza già previsti che sono stati recepiti e inseriti in apposito capitolo del presente progetto.

Il progetto è stato verificato e approvato dal verificatore incaricato con *verbale n.2 e rapporto conclusivo* del 18/05/2022, trasmesso al RUP con mail del 20/05/2022.

Per quanto attiene ai dettagli degli aspetti sopra sommariamente sopra citati si rimanda alla documentazione completa e agli elaborati del progetto di aggiornamento datato "Aprile 2022".

2° AGGIORNAMENTO - LUGLIO 2022

A seguito dell'intervenuto aggiornamento del Prezzario unico regionale per i lavori pubblici, ai sensi del comma 2 dell'art. 26 del D. Lgs. n. 50 del 17/05/2022 n. 50, adottato con Decreto n. 17/Gab. Del

² Higgins R.C., *Intermedia*, in "Something Else Newsletter", Vol 1, n° 1, Something Else press, Inc., 1965.

29/06/2022 e per come richiesto dal RUP con nota prot. n. 25502 del 08/07/2022 si è proceduto al seguente aggiornamento che non modifica né le quantità né la tipologia delle categorie da eseguire salvo limitate variazioni in alcune voci riconducibili ai costi della sicurezza, determinate sostanzialmente dall'aggiornamento dei protocolli anticontagio Covid 19 e di sicurezza.

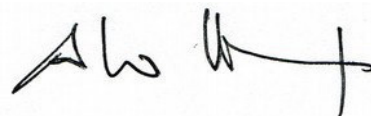
In tal senso, essendo il nuovo prezzo generalmente rincarato rispetto al precedente, si è verificato un aumento del prezzo complessivo dei lavori propriamente detti che, mantenendo la stessa durata di 12 mesi, impegnano un importo, al netto di IVA, di complessivi € 1.435.962,49 compresi gli oneri di sicurezza e anticontagio Covid 19, suddivisi nelle categorie OS25 e OG2.

L'importo complessivo dell'intero progetto, su espressa richiesta del RUP, è stato contenuto nella somma già appostata nel quadro economico del progetto esecutivo dei lavori di completamento della diga di Pietrarossa e pari ad € 1.999.996,00 come specificatamente dettagliato nel Quadro Economico. Per il mantenimento di tale importo, i maggiori costi per l'esecuzione dei lavori sono stati compensati operando la rimodulazione degli importi specificatamente previsti nelle somme a disposizione che dovranno essere riportate alla consistenza iniziale con successivo incremento economico, anche mediante il reimpiego delle economie derivanti dal ribasso d'asta.

Relativamente ai dettagli degli aspetti sopra sommariamente citati si rimanda alla documentazione completa e agli elaborati del progetto di aggiornamento datato "Luglio 2022" che viene trasmesso al RUP per gli aspetti di competenza.

Per quanto attiene alla tutela, protezione e conservazione si specifica che le opere di salvaguardia previste in progetto sono attinenti esclusivamente alla natura archeologica del bene. Sarà cura pertanto dei progettisti della infrastruttura idrica valutare e prevedere eventuali ulteriori presidi necessari alla protezione delle strutture archeologiche dalle azioni idrodinamiche ingenerate dalla presenza e dal flusso del fluido, sia sulle strutture archeologiche sia sul fondale interessato, mediante apposita verifica documentata e asseverazione che escluda ogni possibile danno.

Il Progettista
arch. Angelo Varisano





Regione Siciliana
Assessorato dei Beni Culturali e dell'IS
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'IS
S15 - Servizio Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Enna
S15.4 / U.O.di Base - Sezione per i Beni Archeologici di Enna -

AIDONE - “Progetto per la conoscenza, conservazione, valorizzazione mediatica della Stazio romana di Casalgismondo in territorio di Aidone”.



Foto scavo 2005. Soprintendenza per i BB.CC.AA. di Enna

PREMESSA

Il progetto odierno è mirato ad una sistematica ed esaustiva campagna di scavi, di conservazione e di valorizzazione mediata del Complesso archeologico situato in località Pietrarossa/Casalgismondo e si riallaccia alla precedente perizia denominata: *“Prosecuzioni esplorazioni archeologiche presso la Statio Romana di Casalgismondo (invaso di Pietrarossa in territorio di Aidone, Enna)”* redatta dalla Soprintendenza per i BB.CC.AA di Enna nell’anno 2006 a valere sui fondi POR Sicilia 2000-2006, per un importo totale di euro 1.170.000,00 trasmessa dal Soprintendente *pro-tempore* dott.ssa B.Basile, con nota 3670 del 13/11/2006, al superiore Assessorato Regionale per i BB.CC.AA. di Palermo e tuttavia non finanziata.

L’odierna proposta progettuale nasce a seguito di quanto determinato con deliberazione n.386 del 12 settembre 2017 dalla Giunta Regionale di Governo che ha demandato all’Assessorato regionale per l’Energia l’acquisizione dei progetti esecutivi relativi al completamento dell’invaso e alla salvaguardia del sito archeologico, individuandone le fonti finanziarie su cui far gravare la spesa.

La Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del Ministero delle Infrastrutture con nota prot. n. 6584 del 19.03.2017, invitava la Regione Siciliana ad esprimere una formale

manifestazione di interesse al completamento dell'opera con l'adozione di atti risolutivi della contrapposizione degli interessi pubblici coinvolti., a cui seguiva la nota prot. n.17753 del 4 aprile 2017 del Dirigente Generale *pro tempore* del Dipartimento dei beni culturali, che chiedeva all'Assessore per i BB.CC.AA. *p.t.* di sottoporre la problematica all'esame della Giunta regionale di Governo per una valutazione dell'interesse prevalente.

L'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica Utilità, presso la Presidenza della Regione, indisse in data 5 luglio 2017, una prima riunione finalizzata a raccogliere il contributo degli uffici di tutti gli Assessorati competenti, mirata alla presentazione di una proposta unitaria alla Giunta regionale di Governo, riguardante il completamento della Diga Pietrarossa o, in subordine, la sua dismissione. Gli incontri che ne seguirono presso la Presidenza della Regione, portarono a quanto deliberato con atto n.386 del 12 settembre 2017 dalla Giunta Regionale di Governo nell'ambito del quale fanno parte integrante le precisazioni contenute nella nota prot. 37858 del 1-8-2017 del Dirigente Generale *p.t.* del Dipartimento beni culturali e I.S., e del Soprintendente *p.t.* BB.CC.AA. di Enna, che nel confermare l'indiscussa rilevanza del sito archeologico, riproponevano la concreta ipotesi progettuale prodotta nel 2008 dal Soprintendente *pro tempore*, Dott.ssa B. Basile. La soluzione consentiva di salvaguardare il sito archeologico, esauendo in un'ultima campagna di scavo l'indagine dell'area e assicurandone la conservazione fisica dei resti e una fruizione se pur indiretta degli stessi.

Infatti non entrando nel merito della costruzione o dismissione della diga che esula dalle competenze del Dipartimento dei beni culturali, nella nota prot. 37858 del 1-8-2017 sopra citata si specificava che gli interventi dovevano consistere :

"1) nel completamento delle indagini, anche attraverso una mirata e approfondita campagna di scavi affinché si accertino tutte le in maniera completa ed esaustiva , tutte le informazioni sulle caratteristiche archeologiche del sito;

2) nell'organizzazione di un sistema di fruizione (anche virtuale) delle caratteristiche del sito;

3) nella realizzazione di opere e dispositivi atti alla più completa tutela, protezione conservazione del sito anche a seguito della futura sommersione dell'area per l'avvio delle operazioni di invaso.

Tali interventi andranno eventualmente realizzati con scrupolo e rigore in considerazione che la fruizione del sito " non puo' che essere indiretta e mediata , e ciò , anche a prescindere dall'eventuale completamento della diga (cfr. Beatrice Basile)."

A tal fine non possono che postularsi misure ed interventi progettuali che tengano conto di dispositivi tecnici all'avanguardia secondo le più avanzate tecnologie conosciute a livello internazionale, atti alla più completa tutela e rigorosa protezione del sito archeologico con idonee valutazioni degli impatti sulle strutture archeologiche *dei flussi , deflussi e moti dei fluidi , degli effetti idrodinamici sui fondali, etc .*

Di queste problematiche idrauliche di natura idrodinamica dovranno tenere debito conto gli Organi e gli Enti cui competono le determinazioni e la progettazione delle opere di protezione e presidio del sito archeologico connesse al completamento dell'invaso di Pietrarossa. Fermo restando che, in osservanza delle norme di tutela e salvaguardia del patrimonio archeologico discendenti dall'applicazione del D.lgs.vo n. 42/2004, Codice dei B.C. e del Paesaggio dovrà evitarsi qualsiasi pregiudizio e danneggiamento dei beni archeologici rinvenuti e che dovessero emergere a seguito degli scavi da effettuare.

INQUADRAMENTO GENERALE.

Il sito archeologico, in località *Casalgismondo* del Comune di Aidone, situato ai margini di una collinetta dolcemente declive, si trova ad est del torrente *Acquabianca*, affluente del Pietrarossa, all'interno dell'area oggetto dell'invaso dell'omonima Diga, posta al confine tra l'entroterra di Catania e quello di Enna. L'area archeologica finora messa in luce dalle indagini archeologiche della Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Enna è estesa circa 5.000 mq, ma non se ne conosce la completa consistenza monumentale e l'intera estensione.

Il sito, è riportato sulla cartografia IGM (*foglio 269, quadrante III, tavoletta S.O.*) .

VINCOLI-EX D.LGS.VO N.42/2004

L'area venne sottoposta a vincolo archeologico diretto giusto D.A. n. 5145 del 28/01/1997 ai sensi della L.1089/39, regolarmente trascritto alla Conservatoria RR.II. di Enna il 17 febbraio 1998 ed individuato alla part. n. 10 del FG n. 139 di Aidone.

Il Tribunale delle Acque, plesso giurisdizionale regolamentato *ad hoc*, dal R.D. 11 dicembre 1933 n.1775 (*T.U.sulle acque*) con competenze limitate alla materia delle acque pubbliche, con una sentenza *sui generis* nel maggio del 2000 dichiarò nullo il vincolo di tutela archeologica confutando norme di rango costituzionale per la tutela del patrimonio storico culturale ed archeologico.

Il vincolo archeologico ai sensi del comma 1 dell'art.10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs.vo n. 42/2004 e s.m.i., è operante comunque *ope legis* in quanto il complesso monumentale

in Contrada Casalgismondo è riconosciuto di interesse archeologico e ricade in immobile di proprietà del Demanio pubblico.

L'area oggetto dei lavori della Diga è soggetta inoltre a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, lett. "c", del Codice dei B.C. e dell'I.S. (*ex art.1, lettera c* , L.431/85).

CAMPAGNE DI SCAVO ARCHEOLOGICO.

Le campagne di scavo fin qui realizzate negli anni 1992-1993, 2002-2003, e 2005 hanno portato alla scoperta di un complesso abitativo con più fasi edilizie e cronologiche databili ad età imperiale romana e tardoantica. Tale vasto insediamento è stato interpretato quale *stazione di posta (statio)* lungo la viabilità romana ufficiale (*cursus publicus*), sulla base delle caratteristiche tipologiche ed architettoniche (*case con peristili, colonnati, vasche, impianti termali e fornaci per vasellame*) del complesso monumentale, ideali per la sosta dei viaggiatori e degli animali e l'immagazzinamento delle derrate e delle merci annonarie.

La tipologia complessa e la notevole estensione delle strutture emerse a Casalgismondo riferibili all'età imperiale, lasciano ipotizzare che in tale insediamento, situato in un territorio denso di siti archeologici, tra cui : Morgantina, Palikè, Mineo, Ramacca e attraversato dai percorsi della viabilità antica, posti lungo l'arteria consolare *Catina – Agrigentum*, su cui si trovava la *massa Philosophiana*, possa essere identificata una delle più importanti *staciones* itinerarie della Sicilia antica, forse identificabile con la *statio Capitoniana* menzionata nell'*Itinerarium Antonini*.

La rilevanza archeologica del sito nel panorama archeologico siciliano è notevole potendo esso costituire una volta esplorato compiutamente, la pietra miliare per un'approfondita conoscenza del sistema delle *stationes* di età romana nell'isola, il loro funzionamento, le relazioni economiche e commerciali con il territorio, ed illuminare la storia del sistema postale romano durante il periodo imperiale; è dunque necessario procedere il completamento degli scavi con un unico intervento sistematico.

L'importanza scientifica e storica della suddetta scoperta è stata sostenuta ed enunciata, oltre che in varie pubblicazioni specialistiche, da fonti di divulgazione scientifica e dibattiti in seno a recenti Congressi: *Bologna 2019-Abitare nel Mediterraneo tardo-antico. III Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo Dipartimento di Storia cultura e Civiltà - Università di Bologna 28 – 31 Ottobre 2019- Esplorazioni archeologiche in località Casalgismondo (Aidone - EN) di Carmela Bonanno; Convegno online Paesaggi rurali nella Sicilia Greca e romana/Novembre 2020 - Soprintendenza e Università di Catania*).

Una campagna di scavo della Soprintendenza per i Beni culturali di Catania nell'area di propria competenza, su un'altura al limite dell'invaso, distante appena 600 m dall'area del nostro scavo, acclara la rilevanza archeologica del territorio in questione poiché ha riportato in luce i resti di una dimora di lusso con rivestimenti in marmo pregiato e un grande granaio attivo dal IV al V secolo d.C., anche quest'area rimane ancora da indagare per comprendere la relazione tra i due insediamenti.

La fase di I – II secolo d.C. presenta ambienti pertinenti ad un modello edilizio di villa cui si aggiungevano strutture termali e una successione di ambienti destinati all'igiene, al ristoro e al riposo dei viaggiatori, raggruppati intorno ad una corte centrale; questa tipologia di insediamento romano sorgeva in vicinanza di strade di grande comunicazione e garantiva la possibilità di sosta per i viaggiatori e gli animali; ma con maggiore probabilità le strutture, sembrano riferibili ad una *statio*, a tale destinazione corrispondono sia lo sviluppo del quartiere residenziale, sia l'estensione planimetrica della corte circondata da spaziosi ambienti adibiti all'immagazzinamento delle derrate o a stalle, sia un capillare sistema idraulico e la presenza di un settore termale e di una fornace oltre alle latrine e soprattutto la sua vicinanza ad una arteria stradale.

Molto interessante il materiale ceramico rinvenuto: i reperti della fase romano-repubblicana sono costituiti da frammenti di patere e coppe in ceramica campana, anfore greco – italiche e lucerne di età tardo repubblicana. Numerosi sono gli unguentari fusiformi frammentari. Mentre nella ceramica da cucina sono presenti le pentole o olle con prese semilunate I a.C. – metà I d.C. e i bassi tegami con anse a cordone aderenti alla parete e con estremità appiattite. Tra le anfore vinarie quelle di produzione italica e forse di produzione tirrenica e alcuni esemplari di produzione vesuviana per la presenza di inclusi lavici negli impasti.

Il materiale rinvenuto attesta il collegamento dell'insediamento di Casalgismondo con i mercati delle province romane mediterranee, inconsueto per un sito dell'interno. Si può fare riferimento all'arrivo sui mercati siciliani di merci nordafricane ed egeo orientali dai porti di Catania e Agrigento, nei pressi della cui principale arteria di collegamento si trovava la stazione di sosta; è presente infatti una notevole quantità di prodotti importati specie dalla Tunisia e dall'Africa settentrionale. Invece dalla Spagna provengono le grandi anfore olearie, mentre dall'area egea arrivano le anfore *Cretoise* e dall'Africa la ceramica da cucina di importazione databile tra la metà del II e la metà del III secolo d.C.

Sono attestate, in modeste quantità, anche le produzioni di ceramica da cucina di Pantelleria: pentole, tegami e altre forme. Sono presenti due tipi di lucerne di età imperiale, le lucerne a volute con becco a ogiva,

prodotte dall'età augustea all'inizio del II secolo d.C., le lucerne a disco con becco circolare e presa ad anello e il tipo con decorazione a rilievo sul disco della fine del I – III sec. d.C. Di grande interesse è il rinvenimento di un bollo quadrato con le lettere GRO a rilievo che potrebbe essere riferito a Pompeius Grosphus, allevatore della Sicilia centrale, di cui parla Orazio (Carm. II 16): “*te greges centum Siculaeque circum mugiunt vaccae, tibi tollit hinnitum apta quadrigis equa*”, forse discendente dal *Grosphus Centuripinus* di cui parla Cicerone *In Verr.* III,23,56 menzionato anche da Silio Italico (Pun 14,208) (C. Bonanno, 2019-*Esplorazioni archeologiche in località Casalgismondo*).

Nell'ultima campagna di scavi effettuata dalla Soprintendenza di Enna, nel 2005, la notevole ampiezza del sito ha suggerito la necessità di un'esplorazione estensiva, supportata da preventive prospezioni georadar e dal rilievo aerofotogrammetrico e termografico eseguito con scanner all'infrarosso termico, i cui risultati hanno consentito di eseguire saggi esplorativi soltanto nelle aree in cui sono state riscontrate anomalie del terreno. Le indagini si sono concentrate nel settore orientale dell'area e hanno permesso di esplorare due ambienti di forma rettangolare pavimentati con malta di calce, i cui muri perimetrali si conservano fino a 50 cm di altezza, che si datano alla fase abitativa più tarda (III-IV sec. d.C.) e l'angolo di un colonnato, una vasca in malta idraulica e resti di *suspensurae* pertinenti ad un edificio termale databile tra il I e il II sec. d.C. e infine una fornace per la cottura di anfore e vasellame da mensa anch'essa databile tra il I e il II sec. d.C. A nord del peristilio due grandi ambienti sembrano avere avuto la funzione di stalle. Nel settore occidentale dell'area un esteso saggio ha messo in luce strutture murarie costruite con materiali di recupero legati da fango, databili al IV-V sec. d.C., quando l'abitato venne spostato più a monte, probabilmente per le frequenti inondazioni fluviali.

Nel 2005 si è potuto accertare che tutta l'area occidentale del sito è interessata dalla presenza di strutture murarie databili al IV – V secolo d.C. Sembra trattarsi di una fase successiva dell'abitato, che si è spostato più a monte, forse a causa delle inondazioni fluviali; quest'area deve ancora essere esplorata in maniera esaustiva. Il resto dell'area demaniale recintata, ubicato ad est dell'area finora parzialmente indagata, di cui sono stati eseguiti i rilievi aerofotografici e termografici all'infrarosso, è interessato dalla presenza di anomalie, ma non è stato possibile indagarlo con saggi per accertarne la natura e l'eventuale presenza di resti archeologici.

Si rende necessario pertanto l'esplorazione archeologica esaustiva delle aree sopraindicate, fino ad arrivare ai livelli sterili nei settori già indagati, dove finora si è proceduto a scavare solo in estensione.

Nel 2003 la Direzione Regionale dell'Assessorato per i Beni Culturali per valutare la effettiva entità e l'interesse scientifico delle strutture emerse nominò una Commissione di esperti archeologi, costituita dal Soprintendente di Palermo Dott.ssa C.Di Stefano, dal Soprintendente di Siracusa Dott. G.Voza e dalla Soprintendente di Agrigento Dott.ssa G.Fiorentini. La Commissione riconobbe nei resti di Casalgismondo il notevole interesse archeologico perché pertinenti ad una *statio* di età romana imperiale e concluse che era impossibile concepire la rimozione e la decontestualizzazione dei reperti, in considerazione della complessa tipologia e della notevole estensione dell'insediamento archeologico.

ASPETTI TECNICI E SCIENTIFICI DI RICERCA E CONSERVAZIONE.

La complessità delle operazioni da effettuarsi con criteri scientifici richiede, senza dubbio alcuno, uno specifico piano di intervento ed un *team* tecnico scientifico soprattutto in fase di esecuzione (*archeologi, geo-archeologi, geo-topografi, conservatori, architetti, restauratori etc.*) con competenze specialistiche riconosciute dal Ministero dei Beni Culturali secondo quanto previsto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.lgs.vo n. 42/2004 e dal DM Mibact244/2019, non escludendo il coinvolgimento del Centro del Restauro di Palermo per le tematiche conservative.

In particolare in tale équipe di ricerca dovrà prevedersi la presenza delle seguenti figure professionali: archeologi specializzati, esperti nella documentazione digitale dello scavo archeologico; archeologi specializzati, esperti nella catalogazione digitale dei reperti di età romana, tardoantica e medievale; archeozoologi specializzati e archeobotanici, rispettivamente per la campionatura e lo studio dei reperti faunistici e botanici; archeo-geologi per l'analisi e l'interpretazione dei sedimenti indagati dallo scavo.

Riguardo gli aspetti conservativi verranno coinvolti restauratori di beni archeologici mobili ed immobili con documentata esperienza nel campo degli interventi di restauro e conservazione dei beni culturali, che lavoreranno sotto il coordinamento tecnico-scientifico della Sezione per i Beni Archeologici.

SURVEY SISTEMATICO INDAGINI NON INVASIVE SCAVI ARCHEOLOGICI-ELABORAZIONE DATI - DOCUMENTAZIONE FINALE

La nuova campagna di scavi verrà coordinata dalla Sezione per i Beni archeologici di Enna cui si attesta per legge la direzione scientifica delle attività di indagine.

In *primis* dovrà avviarsi una complessa ed esaustiva attività di rilievi analitici strumentali ed indagini archeologiche preliminari del tipo non invasivo unitamente ad operazioni di telerilevamento con utilizzo del sistema LIDAR che consente di avere un'analisi sulla conformazione e l'assetto del territorio estremamente importante per l'individuazione di tracce archeologiche nella micro-topografia del territorio, l'utilizzo poi di modelli digitali permetteranno un'accurata interpretazione dei dati per l'individuazione di depositi archeologici e la valutazione del rischio archeologico.

In una prima fase si dovrà procedere all'eliminazione delle erbe infestanti e alla ripulitura archeologica dell'intero complesso rinvenuto alla luce nelle precorse campagne di scavo per poter procedere alle ulteriori indagini e scavi archeologici, alla compilazione delle *schede SAS, US e USM, documentazione grafica* (che preveda rilievi generali e di dettaglio con relative sezioni) e *fotografica* (documentazione fotografica generale e di dettaglio), *rilievi topografici e planimetrie di restituzione dei dati, acquisiti mediante software adeguati, elencazione dei reperti recuperati e siglati, catalogazione del materiale archeologico rinvenuto, e all'elaborazione dei dati, la necessaria documentazione illustrativa, e il diagramma stratigrafico.*

Contestualmente dovrà procedersi ad un'attività di *survey* sistematico ed intensivo dell'intera area di Casalgimondo con varie squadre di archeologi ben organizzate e l'area da indagare suddivisa secondo uno schema di quadrettatura, con l'ausilio di una stazione totale e georiferita tramite *GNSS/GPS* centimetrico. I gruppi di archeologi, raccogliendo il materiale ceramico diagnostico (*orli, anse, fondi, eventuali parti rilevanti*) ed evidenze di particolare interesse archeologico, quali elementi litici di architettura ed eventuali altri oggetti di differente materiale: verrà realizzata una scheda di quadrato in cui associare gli elementi archeologici rinvenuti in ciascuno di essi.

Ciascuna evidenza visibile, verrà identificata come *Unità Topografica* e ne verrà redatta la documentazione relativa. Di seguito le evidenze strutturali antiche, dopo una pulizia archeologica, verranno indagate con saggi stratigrafici sino allo strato sterile e studiate in maniera più analitica, redigendo una documentazione grafica di dettaglio (scala 1:50 e 1:20), individuando le *Unità Stratigrafiche Murarie* e la loro sequenza verticale (riportata negli elaborati prodotti) e redigendo le relative schede di *USM*. I piani d'uso antichi verranno puliti e documentati, con planimetrie (*con rilievo diretto a mano e/o con rilievo fotogrammetrico di dettaglio*) con fotografie e con le relative schede di *Unità Stratigrafica* o *Unità Stratigrafica di Rivestimento*, nel caso di pavimenti. I rilievi saranno eseguiti anche tramite fotogrammetria digitale *close-range*, assistita da *stazione totale*, e tramite *laser scanner* (*a differenza di fase o a tempo di volo*).

La documentazione dovrà prodursi in formato digitale e all'interno di un *GIS intra-site* predisposto *ad hoc*, integrando i dati raccolti con immagini satellitari ad alta definizione, pancromatiche e multispettrali, con elaborati *LIDAR*, per avere un'idea più ampia dei suoli della zona senza l'interferenza della vegetazione, e con immagini *S.A.R. (Synthetic Aperture Radar)* hanno un maggior livello di penetrazione del terreno rispetto alle immagini pancromatiche.

I materiali raccolti, lavati, siglati e divisi in classi, saranno schedati utilizzando le schede *SAS*, secondo i formati predisposti dall'*ICCD*, associandoli a ciascun quadrato ed alle corrispettive *Unità Topografiche, Unità Stratigrafiche* o *Unità Stratigrafiche Murarie*. Dei materiali meglio conservati e più significativi si eseguirà la documentazione fotografica e grafica, tramite disegno manuale e fotogrammetria 3D di dettaglio. Tutta la documentazione, eseguita direttamente in formato digitale o digitalizzata in tempo reale, sarà contenuta in un *geo-database* gestito tramite il *GIS* già realizzato per l'intero sito, al fine di utilizzare al meglio la capacità di analisi multiscalare di questi strumenti.

Si provvederà al rilievo, posizionamento e schedatura di tutte le evidenze del complesso archeologico e della *Statio* nell'intera loro consistenza, cercando di ricostruirne il perimetro e lo sviluppo, e la datazione cronologiche. Sarà necessario l'utilizzo di una strumentazione specialistica tra cui l'impiego di *stazione totale, laser scanner, GNSS, UAV/Drone*, camere multisensoriali, ed eventuali strumentazioni differenziate quali *GPR/Georadar, Geomagnetometro* o *Tomografia Elettrica*.

Le indagini non invasive preliminari saranno utili per poter effettuare un più preciso apprezzamento del potenziale archeologico e di conseguenza una puntuale ed esaustiva campagna di scavi ed approfondite esplorazioni archeologiche stratigrafiche sia nelle aree non note sia in quei settori dove i saggi preliminari avevano attestato la presenza di strutture archeologiche dell'antico abitato. Questo approccio consentirà di giungere ad una completa anamnesi del sito, attraverso la produzione di una documentazione scientifica che permetterà la comprensione del vasto complesso archeologico giacente nel sito di *Casalgimondo*.

L'attività di ricerca archeologica verrà completata con le successive misure di restauro, conservazione, fruizione e valorizzazione delle strutture portate alla luce per evitare pregiudizio e danneggiamento ai beni rinvenuti.

CONSERVAZIONE.

A seguito della messa in luce dell'intero sito archeologico andranno affrontate le tematiche afferenti gli interventi di conservazione del sito archeologico riportato alla luce secondo un'articolata e complessa serie di

operazioni finalizzate alla asportazione delle cause deterioranti e la messa a punto di operazioni conservative eventualmente differenziate a secondo delle tipologie dei materiali e delle superfici rinvenute, operazioni di puliture e di consolidamento da effettuare con personale specializzato, restauratori abilitati con prodotti e tecnologie adeguate alle attività conservative autorizzate per la salvaguardia dei Beni culturali di interesse storico archeologico. Senza naturalmente prescindere dalle necessarie analisi e indagini diagnostiche preliminari volte a determinare lo stato di degrado e deterioramento delle superfici e dei materiali in situ.

VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE

La fruizione mediata del sito archeologico (*che non potrà mai sostituirsi alla visita reale delle aree archeologiche*) sfruttando le potenzialità delle tecnologie offerte dal mercato, tra cui : *documentazione digitale ad alta risoluzione del sito, interfacce visuali, ologrammi, schermi multimediali, realtà aumentata e virtuale* potrà consentire la realizzazione di un museo multimediale che terrà conto degli esiti degli studi e delle ricerche archeologiche, favorendo un' esposizione adeguata alle esigenze di un pubblico variegato costituito da studiosi e universitari specialistici, scienziati del settore, archeologi, storici, ovvero da scolaresche e visitatori meno esigenti sotto che potranno immergersi in situazioni e atmosfere che stimoleranno la comprensione del patrimonio archeologico riportato alla luce.

I dati relativi ai contesti archeologici documentati dalle ricerche condotte negli ultimi decenni dalla Soprintendenza per i B.C.A. di Enna, acquisiti nelle modalità di archiviazione tradizionali e digitali, costituiranno una data base in formato Gis per la conoscenza per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico dell'insediamento di Casalgismondo.

La ricostruzione virtuale e multimediale del sito archeologico grazie all'utilizzo di un innovativo sistema in 3D/multiD, potrà attingere anche da un patrimonio materiale archeologico esistente attualmente custodito presso i depositi del Museo Archeologico di Aidone integrato dai nuovi reperti e dai rinvenimenti degli scavi archeologici di prossima realizzazione. Al fine di realizzare percorsi di visita virtuale, si potranno creare modelli di ricostruzione virtuale dei monumenti romani conservati nel sito, arricchiti con scene della vita quotidiana nell'antichità.

Non si esclude la possibilità, di incentivare forme di comunicazione multimediale attraverso *i social*, ai fini di un potenziamento della diffusione dei risultati scientifici delle indagini archeologiche. A tal fine si potrà prevedere la realizzazione di video da immettere sul web, nei quali i ricercatori raccontino le fasi dello scavo archeologico stratigrafico e l'attività di laboratorio di restauro e studio dei reperti rinvenuti.

La divulgazione delle risultanze della imminente campagna di scavo avverrà con l'edizione di una pubblicazione a stampa degli esiti delle indagini archeologiche che potenzierà la conoscenza della storia antica della Sicilia interna e farà conoscere la ricchezza dei suoi siti archeologici, contribuendo ad attrarre visitatori verso quest'area, oggi considerata periferica dai circuiti del turismo di massa. Per accrescerne il carattere divulgativo i contenuti della pubblicazione a stampa saranno trasferiti sul web in formato digitale facilmente accessibile, in modalità open data, adottando le più recenti *best practice* di comunicazione nel settore della cosiddetta "Archeologia Pubblica". Potranno attivarsi seminari rivolti alla popolazione locale, tramite i quali si intende promuovere la conoscenza approfondita del patrimonio archeologico della provincia di Enna per giungere all'elaborazione partecipata di un progetto di valorizzazione dei siti archeologici del territorio ennese utilizzando il modello delle "Mappe di comunità". In un corso di tempo più lungo, si potrà programmare una serie di attività didattiche condotte da esperti e rivolte a tutte le fasce della popolazione: laboratori di scavo simulato rivolti ai più piccoli; laboratori di conoscenza dei metodi di classificazione e restauro dei reperti archeologici con pratiche attive di riconoscimento dei materiali antichi e attività narrative legate alle vicende del passato che tali reperti possono evocare; ricostruzioni audiovisive storiche con quadri d'epoca di contenuto narrativo sulla base delle attività svolte nell'ambito dei laboratori didattici.

È essenziale porre l'attenzione sulla "*pubblicità*" del patrimonio culturale: i beni che lo compongono devono essere in ogni caso destinati alla pubblica fruizione, per la formazione progressiva di una coscienza civile, di un sentimento di protezione e custodia di quel patrimonio che concorre a formare la storia, la cultura e l'identità dell'Italia.

- Allegato 1- FOTO Scavi - Sito Casalgismondo

Il F. Dir. archeologo –
dott. *Francesca Valbruzzi*

**IL DIRIGENTE DELLA S.15.UO4
SEZIONE PER BENI ARCHEOLOGICI
*arch. Carla Mancuso***